

Europei Ipsc

Mai così in alto l'Italia del Tiro dinamico

Elezioni Fitav

Intervista doppia Carrara sfida Rossi

Uomini in armi

Terrorismo e autosoccorso Addestrarsi a Movieland park

ED
ENSPORT

ARMI E TIRO

€ 5,30 in Italia

www.armietiro.it

CACCIA

Collezione (1ª parte)

Piccole, discrete, intramontabili
Storia delle semiauto calibro 6,35 mm

Leica experience
& Manchester

Più che leggero...
UltraLite



Per chi vuole
sfidare la belva

Le nostre prove

- > Armsan Phenoma Carbo calibro 12
- > Beretta A400 UltraLite calibro 12
- > Beretta 92 Fs calibro .22 long rifle
- > Daniel defense M4A1 Milspec+ calibro .223 Remington
- > Haenel Varmint sporter pro calibro .308 Winchester
- > Inland 1911A1 calibro .45 acp
- > Magnum research Bfr long cylinder calibro .500 S&W
- > Remington 700 Vtr Ss calibro .308 Winchester

Sotto l'albero
50 e più idee
per Natale

Ultim'ora da Bruxelles

La commissione tira dritto,
ma c'è chi difende i nostri diritti

ISSN 1122-6560
6 00 1 2
9 7711 221656000
DICEMBRE 2016 - n. 12 - Mensile - ANNO 29



Realtà virtuale per prepararsi al peggio

Nell'originale contesto di Movieland park, due uomini della polizia di Stato hanno organizzato corsi e convegni dedicati alle forze di polizia e alle forze armate, coinvolgendo, nelle vesti di istruttori, colleghi statunitensi, ma anche operatori del Niss di Vicenza, unità sanitaria operativa specializzata nell'intervento dopo attentati terroristici o scontri a fuoco

Testo e foto di Gilberto Cervellati

Quello che sto per raccontare non è un semplice resoconto di uno dei tanti corsi nel settore del *law enforcement*. È prima di tutto una storia di idee. Paolo Boffa e Leonardo Leopizzi sono due agenti della polizia di Stato e come tanti altri loro colleghi, in Italia hanno fatto molta esperienza, indossando la divisa; alcuni di loro, tra cui i due ideatori di questo corso, sono attualmente impegnati nelle nuove unità operative di primo intervento (Uopi). Paolo e Leonardo si sono inventati di sana pianta un progetto: organizzare stage e lezioni di formazione su particolari aspetti del loro lavoro di poliziotto, affiancando al classico lavoro a fuoco in poligono, anche un lavoro di simulazione che tenesse conto non soltanto di

Movieland park trasformato nel teatro di una serie di attività da parte di un gruppo di appartenenti alle forze di polizia e forze armate, che si sono ritrovati per confrontarsi su alcune tecniche operative. A organizzare l'evento due poliziotti delle Uopi che hanno anche coinvolto un paio di colleghi di una Swat statunitense e un team del Niss.

situazioni tattico-operative, ma anche, per esempio, le modalità di primo intervento sanitario in occasione del ferimento di un proprio collega. Per creare una situazione stimolante, ma del tutto innovativa, è stata scelta anche una location a dir poco originale: Movieland park che con Caneva acquapark, a Lazise (Vr), a due passi dal lago di Garda, dà vita a uno dei parchi giochi più grandi d'Italia. L'ambiente di Movieland è caratterizzato dalla riproduzione di abitazioni, immobili, strade e situazioni tipicamente americane ed è stato proprio in questo originale contesto che si sono mossi gli iscritti al corso, utilizzando, per le esercitazioni che lo richiedevano, simulacri delle armi in dotazione. All'interno del parco tematico, sono state giocate molte utili e suggestive. Anche in questo caso l'entusiasmo di Paolo Boffa ha fatto brec-



cia nel titolare di questo parco divertimenti, inducendolo a mettergli a completa disposizione l'area. Ciò ha rappresentato l'opportunità di avere uno scenario urbano realistico, tanto realistico che un luogo come questo potrebbe effettivamente essere oggetto delle attenzioni del terrorismo come lo sono stati ristoranti e cinema. Ne è scaturita, per esempio, un'irruzione nella casa degli orrori, la cui principale caratteristica è quella di essere in gran parte completamente buia: in condizioni di scarsa visibilità, si impone l'utilizzo di tecniche con le torce, con situazione coinvolgente anche grazie agli effetti sonori e visivi.

Di corsi per uomini delle forze dell'ordine e delle forze armate, anche in Italia, ce ne sono tanti: l'obiettivo era quello di pensare a qualche cosa di originale, di innovativo, in grado di partire in piccolo, ma capace di coinvolgere via via altri operatori della sicurezza. Come lo stesso Paolo Boffa ama ripetere sotto metafora, dare vita a una goccia capace di scavare la roccia, per arrivare a una moltitudine di gocce in grado di sgretolare montagne che sembrano insuperabili. Vale a dire, far partire dal basso

1 Le fasi di simulazione di bonifica della "casa degli orrori", edificio all'interno di Movieland park.

2 Le fasi di una simulazione durante la quale due agenti verificano due terroristi colpiti. La simulazione prevedeva che uno di questi, ferito, fosse poi soccorso.

3 Progressione di un team lungo una pubblica via. Lo scenario urbano nel parco tematico Movieland park ha reso le situazioni affrontate dagli operatori piuttosto realistiche.

nuove idee in grado di propagarsi tra i colleghi, spesso ostaggi di pastoie burocratiche e anacronistiche convinzioni che costringono uomini in prima linea a restare privi di un addestramento e di un aggiornamento tecnico perfino basilare. Un concetto che è stato "scoperto", con un motto, anche su un patch che lo stesso Boffa ha ideato e distribuito ai colleghi che hanno preso parte ai seminari da lui organizzati: "dove c'è la volontà, c'è una strada". Boffa è anche convinto che se tra colleghi ci si potesse incontrare e confrontarsi, questo porterebbe a condividere procedure e metodologie che renderebbero più facile operare insieme. Nell'ottobre scorso, è stato organizzato il secondo stage (quello a cui siamo stati invitati ad assistere anche noi di *Armi e Tiro*), mentre il primo era stato in primavera. In realtà, si tratta di una serie di eventi ed è lasciato alla sensibilità dal singolo operatore decidere se partecipare a tutti oppure soltanto ad alcuni degli stage in programma. Il duo Paolo Boffa e Leonardo Leopizzi è un sodalizio che funziona sulla rigorosa suddivisione dei compiti: il primo





1



2

LA POSIZIONE CAR

La Center axis relock (Car) identifica una tecnica di tiro operativo inventata da Paul Castle, che si distingue da altre per la particolare posizione della pistola inclinata di 45°, ma assolutamente da non confondere con la "gangsta stance", situazione in cui la pistola si presenta completamente orizzontale (spesso utilizzata dalle gang criminali).

Con la Car, la posizione del tiratore risulta più raccolta e questo facilita gli spostamenti e il superamento delle porte, oltre a proteggere l'arma stessa. La Car si declina in due posizioni: la Low stance, con il tiratore che espone il fianco al bersaglio e la pistola si trova appena sotto lo sterno, impugnata con entrambe le mani, aderente al corpo;



la High stance, in cui la pistola è alta, a livello degli occhi, inclinata di 45° nel senso della mano debole. Il braccio sinistro, il braccio debole, è piuttosto piegato e aderente al corpo come a sostenere il peso dell'arma, mentre il braccio destro sembra non avere altra via che inclinare la pistola. I pollici delle mani sono uno contro l'altro come se la loro posizione fosse la naturale conseguenza della Sul. La questione si complica un po' con la mira, dato che la teoria prevede che questa si acquisisca con l'occhio sinistro, quello corrispondente alla mano debole. Si tratta di una tecnica per il combattimento a brevissima distanza, specifica per il Cqb, il cui principale vantaggio è quello di scaricare il peso dell'arma sullo scheletro. Una condizione che permette di mantenere l'arma in puntamento per lungo tempo.

si occupa dei contenuti, il secondo della logistica. La motivazione che li spinge a farsi carico di organizzare un'iniziativa così complessa è la passione per il proprio lavoro e la consapevolezza di quanto possa essere pericoloso restare immobili. Entrambi si sentono parte attiva nel contesto in cui operano e le loro iniziative assomigliano tanto a un'attività di volontariato, dato che non ne ricavano alcun guadagno economico. Durante le ultime due settimane di ottobre, i due hanno organizzato un evento il cui punto come punto focale sono state le tattiche operative di polizia e quelle più specifiche utilizzate dai team Swat e sul tema hanno potuto dare il loro contributo anche due colleghi statunitensi. Questa edizione ha otte-

1 2 La parte a fuoco in poligono con l'utilizzo della tecnica di tiro Car (Center axis relock) e gli esercizi di tiro in movimento, conferma e acquisizione active shooter, selezione della minaccia, movimentazione e messa in sicurezza delle armi in mezzo alla folla, tecniche difensive e di discesa dall'auto con contrasto a fuoco della minaccia.

nuto anche il patrocinio del comune di Verona e l'Ipa di Verona (International police association) ne è stata la madrina.

Istruttori made in Usa

Michael Soden è un sergente della polizia nella contea di Prince George's county, nel Maryland (Stati Uniti) ed è arrivato in Italia grazie all'amicizia con Paolo Boffa. Soden è convinto che, a causa della globalizzazione, un problema americano diventa europeo nel giro di poche ore, nel senso che tutti condividiamo le stesse minacce e corriamo gli stessi rischi e per questo motivo dovremmo anche impegnarci allo stesso modo per affrontarle efficacemente. Chi partecipa a corsi come quello organizzato da

Boffa lavora sulla strada e i problemi quotidiani sono lontani da complesse questioni di geopolitica: sono piuttosto interessati a come comportarsi e muoversi in eventi come quelli di Parigi.

Quello che è accaduto in Francia o in Belgio ha lasciato un segno profondo in molti appartenenti alle forze dell'ordine e questo è un dato di fatto: all'improvviso, ci si è resi conto che tutto è diventato più veloce e le strategie non possono più essere le stesse che sono state messe a punto dopo l'attacco palestinese a Monaco nel 1972, motivate da un terrorismo che voleva negoziare un certo risultato. In Francia, si è manifestato un terrorismo che vuole semplicemente colpire e non negoziare. In questo caso, il tempo per organizzare una reazione adeguata è ridotto al minimo e la prima risposta spetta alla pattuglia in strada. Questo il ragionamento alla base della creazione, per quanto riguarda l'Italia, delle Uopi della polizia di Stato e delle Api dei carabinieri. Forse il progetto di queste nuove unità deve essere ancora compreso completamente, in particolare il loro impiego che, ragionevolmente, non può essere a 360 gradi, ma dovrebbe essere esclusivamente focalizzato a garantire la loro funzione primaria di primo, rapido schieramento e intervento, in supporto alle pattuglie "convenzionali". Queste unità devono rappresentare un vantaggio tattico che si ottiene con una totale focalizzazione su questo obiettivo. Una Uopi ferma a presidio di uno stadio di calcio, per esempio, diviene lei stessa un bersaglio e diminuisce l'efficacia tattica, oltre a "comunicare" che altri obiettivi "sensibili" sono, contemporaneamente, molto probabilmente sguarniti.

Obiettivo coordinamento

I temi affrontati nel seminario sono stati i movimenti esterni e le tattiche di squadra; poi le procedure di comando e controllo e l'immanicabile bonifica di stanze e strutture interne, ma anche il fermo di veicoli. Questa parte teorico-pratica, che si è tenuta all'interno di Movieland



1

1 Anche alcuni militari del 4° reggimento alpini paracadutisti hanno partecipato al seminario. Il loro addestramento è molto diverso da quello degli agenti di polizia. Lo zaino sulle spalle di uno degli operatori contiene l'equipaggiamento medico.

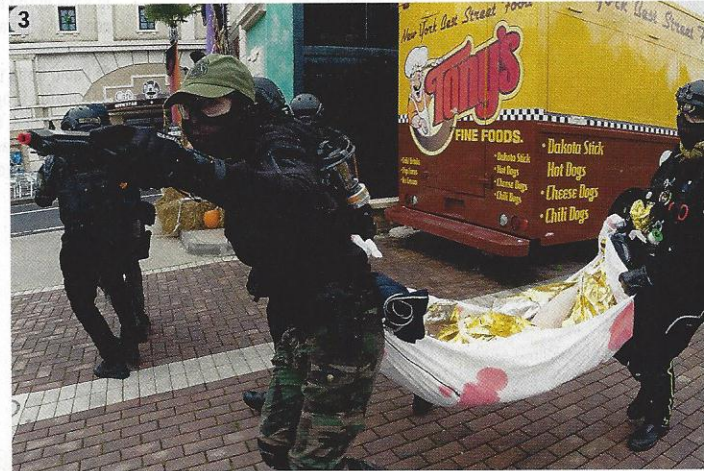
2 3 Un team misto, agenti e soccorritori, intenti all'evacuazione di un ferito verso un'area sicura. Le "armi" utilizzate per le esercitazioni all'interno di Movieland park erano repliche Soft air, cariche e funzionanti, anche per i "cattivi".

park, è poi stata riassunta in una simulazione conclusiva che ha toccato tutti gli argomenti. Dopo di che, ha fatto seguito la parte a fuoco nel poligono di Caprino veronese (Vr), dove è stata messa in pratica, nelle tante esercitazioni, anche la tecnica di tiro Car (Center axis relock). Grande spazio a esercizi di tiro in movimento; di conferma e acquisizione active shooter; di selezione della minaccia; di movimentazione e messa in sicurezza delle armi in mezzo alla folla; di tecniche difensive e di discesa dall'auto con contrasto a fuoco della minaccia.

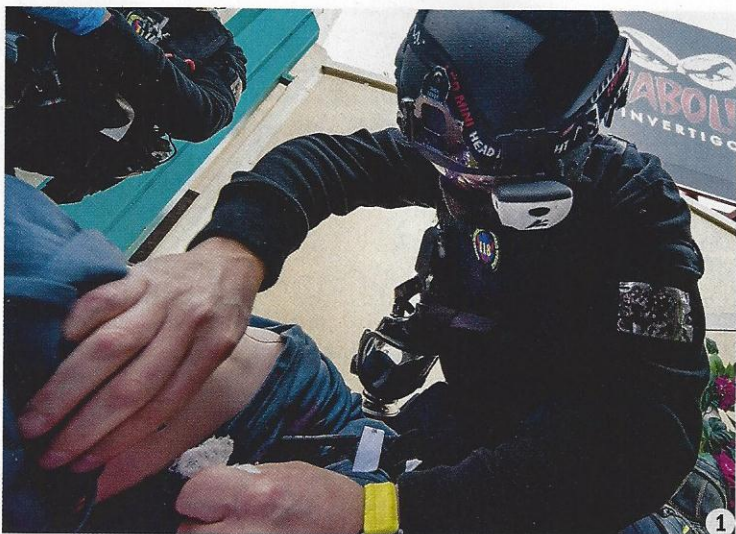
Una delle quattro giornate del seminario all'interno di Movieland è stata dedicata al delicato, ma anche trascurato nei corsi, argomento dell'autosoccorso, grazie alla presenza degli operatori del Niss (Nucleo intervento sanitario speciale) di Vicenza. In teatri complessi, tipo quelli di Parigi, è ragionevole supporre che intervengano contemporaneamente polizia e carabinieri e che debbano operare assieme. Ma non solo, come fa notare Paolo Boffa: «Spesso intervengono anche



2



3



gli operatori sanitari e i vigili del fuoco e questo crea uno scenario ancora più complicato, vista la moltitudine di figure che si trovano a operare nello stesso evento».

Federico Politi, medico e direttore della centrale operativa provinciale del 118 di Vicenza, ha aperto, davanti a più di una ventina di agenti tra polizia di Stato, carabinieri, finanzieri e militari, la giornata di lavoro dedicata all'auto-soccorso. Politi ha accettato l'invito di Boffa per lavorare insieme agli agenti, replicando scenari complessi. A Politi, peraltro, non deve essere stato difficile accettare, dato che proprio lui ha costituito il Nucleo intervento sanitario speciale. Lo specialista veneto ha voluto chiarire che in casi come quelli di Parigi, il tempo ha un'importanza cruciale per il salvataggio di eventuali feriti. L'ora d'oro, così sono chiamati quei sessanta minuti entro i quali l'organismo



1 I team del Niss in azione su un manichino da addestramento. Notare l'equipaggiamento con i segnali di riconoscimento.

2 Non sempre i soccorritori hanno la possibilità di evacuare un ferito: in questi casi, devono essere i colleghi a conoscere e ad applicare le tecniche di autosoccorso. Nella foto, il trasporto di un ferito da parte di agenti protetti da colleghi.

3 Michael Soden, sergente della polizia nella contea di Prince George's county, nel Maryland (Stati Uniti). È stato uno dei due istruttori d'Oltreoceano, arrivato in Italia grazie all'amicizia con Paolo Boffa.

4 Paolo Boffa (a sinistra) e Leonardo Leopizzi, i due uomini della polizia di Stato che hanno organizzato una serie di convegni e corsi.



è in grado di reagire ed è il tempo limite per portare soccorsi con una buona probabilità di successo. In pratica, se i soccorritori potessero intervenire in collaborazione con gli uomini delle forze dell'ordine, all'interno di un sistema di protocolli di sicurezza, questo potrebbe ridurre i tempi di intervento sui feriti. Per raggiungere questi obiettivi, Politi e Boffa hanno costruito scenari realistici. Il confronto tra sicurezza e sanità lo si è potuto apprezzare nel corso della simulazione di tre, diverse situazioni di "crisi": cure sotto il fuoco, cure in ambiente protetto (zona non esposta al fuoco), evacuazione verso strutture più organizzate.

CHE COSA È IL NISS

Il Niss è stato istituito a Vicenza e include medici, e infermieri del Suem (Servizio urgenza ed emergenza medica, il 118) preparati per affrontare un evento terroristico e a trattare vittime di esplosioni o feriti da armi da fuoco. Questo personale, compresi autisti e tecnici di centrale operativa, sono stati preparati per affrontare eventi di matrice terroristica. Il progetto non ha eguali in Italia e nasce dal primario del Suem, Federico Politi, medico che ha seguito corsi di emergenza in Israele e negli Stati Uniti; è medico militare e ha conseguito un master in medicina delle catastrofi. Per affrontare questo tipo di situazione, i sanitari devono essere a conoscenza degli effetti provocati dalle armi e dalle esplosioni ed essere in possesso di un equipaggiamento adeguato. Al Suem di Vicenza sono stati forniti equipaggiamenti di ideazione militare che consentono interventi estremi sul campo.



Federico Politi, primario del Suem di Vicenza e ideatore della struttura del Niss.

L'autosoccorso

Boffa non ha avuto soltanto l'idea di far lavorare assieme 118 e forze di sicurezza (nella volontà di creare un sistema sinergico), ma si è posto anche il problema dell'autosoccorso; per quanto concerne il punto di vista dell'operatore di polizia, in Italia, questo concetto è del tutto nuovo. Si tratta di un concetto di origine militare per il quale le persone sono in grado di eseguire alcune manovre sanitarie su se stessi o sui colleghi, allo scopo di fermare emorragie e tamponare ferite. Oltre alle nozioni erogate dagli operatori del 118, Boffa ha anche mostrato un kit medico, pensato proprio per questo tipo di emergenze. Lo scopo è cambiare anche il *mindset* dell'agente di polizia essere ferito non significa essere morto: "Il primo soccorritore di te stesso



1

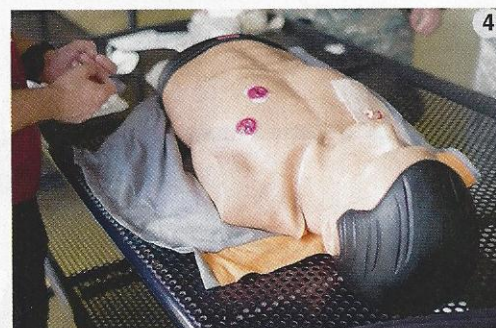


2



3

1 2 3 4 Come utilizzare un Tourniquet per il blocco di emorragie sugli arti; le fasciature con bende israeliane; il riconoscimento e la gestione delle ustioni; l'utilizzo dei presidi sanitari per il tamponamento delle ferite al torace.



4

IL KIT PER AUTOSOCCORSO



Le forze italiane di polizia non sono dotate di un kit per l'autosoccorso. Quello ideato da Paolo Boffa è stato sviluppato in due versioni. La versione A (auto) è stata studiata per essere fissata all'appoggiatesta dell'auto di servizio, per esempio, ma può essere facilmente agganciato anche alla coscia dell'operatore. Lo si apre molto rapidamente, tirando un'asola e facendo scorrere le due cerniere ai lati. I lacci consentono di regolare la posizione di apertura del kit, composto da una fascia Tourniquet per il blocco delle emorragie sugli arti, conservata in una tasca esterna sul fronte del kit, mentre all'interno ci sono un paio di forbici necessarie per tagliare gli abiti, bende specifiche, guanti e altri presidi sanitari utili all'autosoccorso.

La versione B (belt, cintura) è stata progettata per essere installata direttamente sulla parte lombare del cinturone. Molto più compatto, si trova in una posizione raggiungibile indifferentemente con entrambe le mani e può essere sfilato dalla sua custodia tirando una delle maniglie posta ai lati. All'interno ancora un Tourniquet del tipo *cat* (*combat application Tourniquet*), benda israeliana media misura e una Starlight. Quello visto e utilizzato a Movieland park era un kit ancora in versione prototipale (creata dallo stesso Boffa, in collaborazione con l'azienda Sod di Empoli), per quanto già molto definita.

sei tu". Il vantaggio dell'autosoccorso è il guadagno attivo del tempo necessario a personale specializzato di poter intervenire.

Alla fine delle due giornate che abbiamo passato con gli allievi di questi particolari corsi, ne abbiamo approfittato per scambiare qualche impressione con Michael Soden e il collega Mike Lucia, operatori Swat, per farci un'idea di come giudicano Oltreoceano la realtà italiana. E non sono mancate le sorprese: «*Dei poliziotti italiani*», spiega Michael Soden, «*invidio parte dell'equipaggiamento. Negli Stati Uniti, nella città in cui presto servizio, non utilizziamo, per esempio, automobili blindate. Di più: siamo 1.800 agenti in servizio attivo e disponiamo soltanto di 94 armi lunghe. A noi piacerebbe avere la*

Beretta Pm12, perché credo sia fondamentale che ogni equipaggio abbia in dotazione un'arma lunga.

Che cosa pensa, al contrario, che voi americani avete e che manca ai nostri uomini delle forze dell'ordine: «*Il sostegno del governo che negli Stati Uniti appoggia concretamente l'operato della polizia. D'altro canto, noi non possiamo contare sullo stesso rapporto che c'è tra la popolazione italiana e la polizia italiana, in particolare in un periodo come questo, di crisi, con la polizia statunitense spesso percepita come lo strumento con cui lo Stato impone le sue leggi. Per questo è fatta oggetto di rancori. Gli italiani, invece, se la prendono direttamente con il governo.*